

## FINE (concept e danza di Olimpia Fortuni)

di **Stefano Tomassini** 28 Ottobre 2024 ⌚ 2 min.



Questa recensione fa parte di [Cordelia di ottobre 24](#)



Foto Monia Pavoni

All'ultima edizione di **Danae Festival** ho rivisto, questa volta in uno spazio neutro e spoglio della Fabbrica del Vapore, *Chamber Music* di **Silvia Rampelli** (*Habillé d'eau*) che, nell'incredibile rigore con cui si dà, continua a sembrarmi un grande lavoro di liberazione delle immagini (la vita dell'altro) dalle finte e oppressive e crudeli discipline che le assumono come un mero calcolo. Ho visto anche *The Second Body [unplugged version]* di **Ola Maciejewska**, con Leah Marojević in un corpo a corpo con una scultura di ghiaccio (questo lavoro decisamente non è piaciuto ad [Andrea Pocosgnich](#) che ne ha già scritto: ma devo confessare che l'esperienza di

questo vincolo sotto zero del corpo con la materia – al termine la carne sgocciola come ciò che ha liberato – ha la veemenza performativa di una trasmigrazione). Nel programma era atteso il debutto di **Olimpia Fortuni** con *Fine*. Titolo bellissimo per un assolo necessario: un archivio personale da smantellare. La scena tutta bianca infatti è uno spazio già dismesso, con tutti gli oggetti già ricoperti dai teli bianchi per imminenti traslochi. Fortuni, che è interprete straordinaria e coraggiosa, non ha timore alcuno ad aggredire l'ordine e la materialità di questi arredi, combinando la musica più nota dei Nirvana con suoni più cupi e ambientali (e bellissimi di **Katatonic Silentio**): è in gioco qui la memoria di figure considerate artisticamente materne, il peso forse di una *legacy*. E la prima apparizione video di questa memoria è bellissima, perché le due figure (**Raffaella Giordano** e **Milena Costanzo**) sono *glitchate* e sfumate e opacizzate in un video proiettato sul fondo, pieno di vita e pure di eleganza. Sarebbe bastato. Ma poi, la retorica dell'omaggio riconoscente e della dipendenza testimoniale sovrasta, e diluisce le azioni e il racconto. Nuovi ritorni di voci e di gesti che non sono congedo ma prigione, rivelano che la *fine* non è ancora iniziata. La felice forza distruttiva d'avvio si trasforma in un crepuscolo apologetico di relazioni che non finiscono mai, che sono sempre fra i piedi, certamente capaci di guida artistica, non sempre generativa. (*Stefano Tomassini*)

**Visto al Teatro Out-Off, Danae Festival.** Crediti: concept e danza Olimpia Fortuni sound Katatonic Silentio con il contributo umano e artistico di Milena Costanzo e Raffaella Giordano apporto drammaturgico Cinzia Sità assistente di scena Elisa Spina direzione tecnica Silvia Laureti produzione Ass. Sosta Palmizi coproduzione Teatro delle Moire/Danae Festival, Fabbrica Europa con il sostegno residenziale di IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia, Olinda/TeatroLaCucina, Danza Urbana – Rete h(abita)t/Sementerie Artistiche ringraziamenti a Corinna Ciulli per le pratiche sciamaniche e a Pieradolfo Ciulli per l'assistenza video durante il processo creativo.

[Cordelia, ottobre 2024](#)